

## Il presidente della Comunità Montana Plano: «Contrari a ogni violenza, però l'opera è inutile, lo dice anche la Francia»

**MAURIZIO TROPEANO**

«Condanno con forza ogni forma di violenza. Mi dispiace per quanto accaduto al capo della Digos di Torino e gli auguro una pronta guarigione: in questo momento abbiamo bisogno di uomini equilibrati». Le parole di Sandro Plano, presidente della Comunità Montana Valsusa e Valsangone, raccontano le preoccupazioni di un amministratore del Pd contrario alla Tav per un «problema che nonostante

tutte le dichiarazioni non è risolto e che continuerà ad essere fonte di tensioni con il peggiorare della crisi economica».

Plano condanna le violenze ma è preoccupato del fatto che «la politica sembra non comprendere che più si tagliano servizi, welfare e posti di lavoro più la gente si chiede a che cosa possa servire un'opera come la Torino-Lione. Se mandiamo a casa le persone, anche qui in Valle allora è chiaro che ti chiedi perché si debbano spendere lì tutti quei soldi». Secondo Plano questa contraddizio-

ne è ancora più forte se «si guarda a quello che sta succedendo in Francia dove la Corte dei Conti ha messo in discussione l'utilità dell'opera a fronte di costi giudicati eccessivi e con flussi di traffico scarsi». Plano è preoccupato anche perché mentre a «Parigi si riflette qui, invece, il governo difende utilizzando la forza un'opera inutile».

Il governo, però, non è intenzionato ad innestare la retromarcia. Lo ha spiegato prima il viceministro per le Infrastrutture, Mario Ciaccia -



**Sandro Plano**

«Tav è opera di interesse strategico nazionale ed europeo» - e lo ha ribadito il ministro dell'Interno.

Difficile uscire da questo vicolo cieco. Alberto Perino, uno dei leader storici della protesta, l'altra sera non era a Chiomonte, ma ai microfoni di Radio 24 spiega: «Credo che

quanto è successo sia da ascrivere alla poca sensibilità del governo alle proteste della popolazione della Valle di Susa». E il movimento non è intenzionato a fare passi indietro. Perino, di fronte alle richieste di sgombero del campeggio che arrivano anche dal presidente del Piemonte, Roberto Cota, risponde così: «Se ci sgomberano da Chiomonte vorrà dire che andremo da un'altra parte, abbiamo terreni in tutta la Valle di Susa. Lo abbiamo sempre detto: ostacoleremo quest'opera fino a quando non chiuderanno i cantieri».

E sul sito Notav.info a commento dell'azione dell'altra notte si può leggere: «Siamo ancora qua, in gran forma e attrezzati per resistere. Siamo partiti e tornati insieme ancora una volta e ancora torneremo... fermarci è impossibile!».